

dezze della Casa, e de' Congiunti.

*Brescia
passisce
conditor a
ramente di
arrendesi-
Veneti se le
ritirano vn
poco.*

*Alemanni
in Italia in
foco orso,*

*A quali si
arrende la
Rocca d'
Anfo.*

*Veneto
esercito in
timore.*

*Il Triultio
finisse di
allontanar-
lo da Bre-
scia.*

*E gli Ale-
manni la
foccorrono.*

*Disgusto
del Senato.*

Continuando in tanto l'esercito Veneto à strignere fortemente Brescia, finalmente la ridusse à tanta estremità, che non più bastando à difensori la costanza, nè mai comparendoui soccorso alcuno, furono costretti di accordar la resa, quando non veniano souenuti dentro al termine di venti giorni. Così stabilitosi, vigilò il Triultio à impedirne i modi per tutte le vie. Mandò à passi stretti ottomila Fanti, e ritiratosi lui da Brescia alquanto, inuiò à Goito alcuni pezzi grossi d'artiglieria, per non più tenerli trà quelle strade disastrose pericolosamente impegnati. Ma tradì l'esito quella suppositione, che quando è fouerchia, facilmente inganna. Salirono i Monti della Germania ottomila Fanti Alemanni, sotto la Condotta del Capitano Roccandolfo. Guidolli il Conte Lodouico di Lodrone per sentieri incogniti, ed inusitati, e calarono, ed uscirono d'improviso fuori, senza ritrouar, nè chi se ne auuedesse, nè chi si facesse loro incontro. Saputosi ciò da que' Soldati, già spediti dal Triultio ai passi angusti, vilmète si dierono alla fuga; e gli Alemanni all'incontro, non impediti, proseguirono, ed attaccarono la Rocca d'Anfo. Quiui dentro Orsato Priuli, atterritosi forse oltre al douere à quell'inaspettato assalto, subito si arrese, della cui troppo timida attione tanto se ne alterò il Consiglio di Dieci, che lo condannò alla morte. Giunse in tanto al Veneto esercito la voce degli Alemanni entrati in Italia, e per tutto liberamente scorrenti, ampliando la fama più ancora dell'effetto il numero. Altro auuiso peruenne pure fastidioso assai; Che Marc' Antonio Colonna si fosse portato in Campagna, per accompagnarli loro, e vnitamente assalire i nostri; e che hauesse in oltre rotti, e dissipati, Gio: Paolo Manfrone, e Mercurio Bua. Sparse ciò vn'infinito timore nell'esercito. Vicino à sentirsi assalito da tante militie di fuori, e di esser tolto nel mezzo da quei di dentro, dubitò etiãdio il Triultio, che in vece di occupar Brescia, potesse tosto esser lui tagliato à pezzi. Finì questa volta di allontanarsi da essa con tutte l'armi, anche per le sferzate intimategli dall'horrida stagione. Ripartì le Artiglierie trà Cremona, e Crema, & egli andò con tutto l'esercito à fermarsi à Goito. Tiratifi in tal guisa lungi da Brescia i Veneti, si fecero gli Alemanni auanti. Vi entrarono senza veruno contrasto, e rinforzata di presidio, e prouedutala di vittuaglie, non più vedendo bisognosa in Italia la loro permanenza, per gli impedimenti dell'Inuerno, ritornarono in Germania. Ne sentì vn'eccessiuo disgusto il Senato. Gli parue non tanta brauura, che vn'esercito di quella vaglia così facilmente cedesse alla sola voce della venuta di ottomila Fanti Tedeschi, comparfiui senza Caualli, con poc'ordine di guerra